LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno XI - 2/3/4 Aprile 1979

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 150

ELEZIONI POLITICHE

Il voto al PCI il 20 giugno è servito ma non è bastato

Il 3 e 4 GIUGNO meno voti alla DC più voti al PCI

- **Per un governo stabile che governi**
- **Per rinnovare l'Italia**
- **Per impedire un ritorno al passato**
- **Per sviluppare la democrazia, per portare le masse lavoratrici alla direzione del Paese**

VOTA PCI

Sommario

Pag. 2 Battere la DC per non tornare indietro

Pag. 3 Anno del bambino: successo della manifestazione a Villa Leopardi

Pag. 4 Ancora a proposito di Villa Leopardi

La finanziera di Villa Ada

Pag. 5 Posto fine al tentativo di collaborazione democratica al X distretto

Il TAR blocca i lavori di costruzione della Moschea

Pag. 6 Incendiata la sezione Vescovio del PCI

Alla Contardo Ferrini i bambini cantano la Resistenza

VITA DI PARTITO

13 maggio - Manifestazione FGCI a Parco dei Daini con G. Bettini e P. Pietrangeli

16 maggio - Manifestazione al Pantheon con P. Ingrao

18-24 maggio - Settimana dedicata alle donne

1 giugno - Chiusura campagna elettorale a S. Giovanni con E. Berlinguer

8 giugno - Chiusura campagna elettorale europea

BATTERE LA DC PER NON TORNARE INDIETRO

Il Paese deve essere governato. Il prepotere DC è causa di disordine ed ingiustizie

Quella che stà sviluppandosi è una lotta politica di grande importanza, il cui esito avrà una profonda influenza sul futuro del Paese.

I lavoratori, i disoccupati, i giovani, le donne devono sapere che la posta in gioco è alta. Un governo di unità democratica che comprenda il PCI si impone come una necessità per il consolidamento e l'estensione delle conquiste civili, sociali e politiche realizzate in questi trent'anni di lotte per assicurare ordine e serenità alla vita del Paese. Ma le forze conservatrici innanzitutto quelle interne alla DC, operano per bloccare i nuovi processi politici e ricacciare indietro i lavoratori e le masse popolari dai diritti e dalle posizioni raggiunte, per fare ritorno a esperienze che hanno già pesato negativamente sulla vita del nostro popolo.

Le componenti più retrive della DC hanno preso il sopravvento nella conduzione della campagna elettorale di questo partito e spingono per liquidare la politica di rinnovamento e di solidarietà democratica a cui si sono legate le forze migliori del mondo cattolico e che, nella stessa DC, aveva ispirato il pensiero e l'azione di Moro.

Qualora riuscisse ad accrescere i voti la DC non nasconde l'arrogante proposito di accentuare il proprio strapotere, puntando perfino ad una riforma del sistema elettorale che assicuri comunque alla DC la maggioranza assoluta.

Contro il pericolo rappresentato dalla serie involuzione che deriverebbe da un rafforzamento della DC è indispensabile lancaire un allarme mettendo in guardia gli elettori di ogni orientamento. E' interesse preminente del Paese sventare il rischio di una avanzata della DC.

Come in ogni fase più delicata della vita nazionale si accentua in queste settimane la virulenza dell'attacco terroristico. La criminalità eversiva in un intreccio sempre più stretto con la delinquenza comune si rivolge contro tutte le forze democratiche, contro le istituzioni repubblicane, contro la sicurezza di tutti. I l piano politico elettorale dei gruppi terroristici appare sempre più chiaramente quello di determinare una crisi nella democrazia italiana ed in particolare nel movimento operaio per favorire il successo delle forze conservatrici e reazionarie.

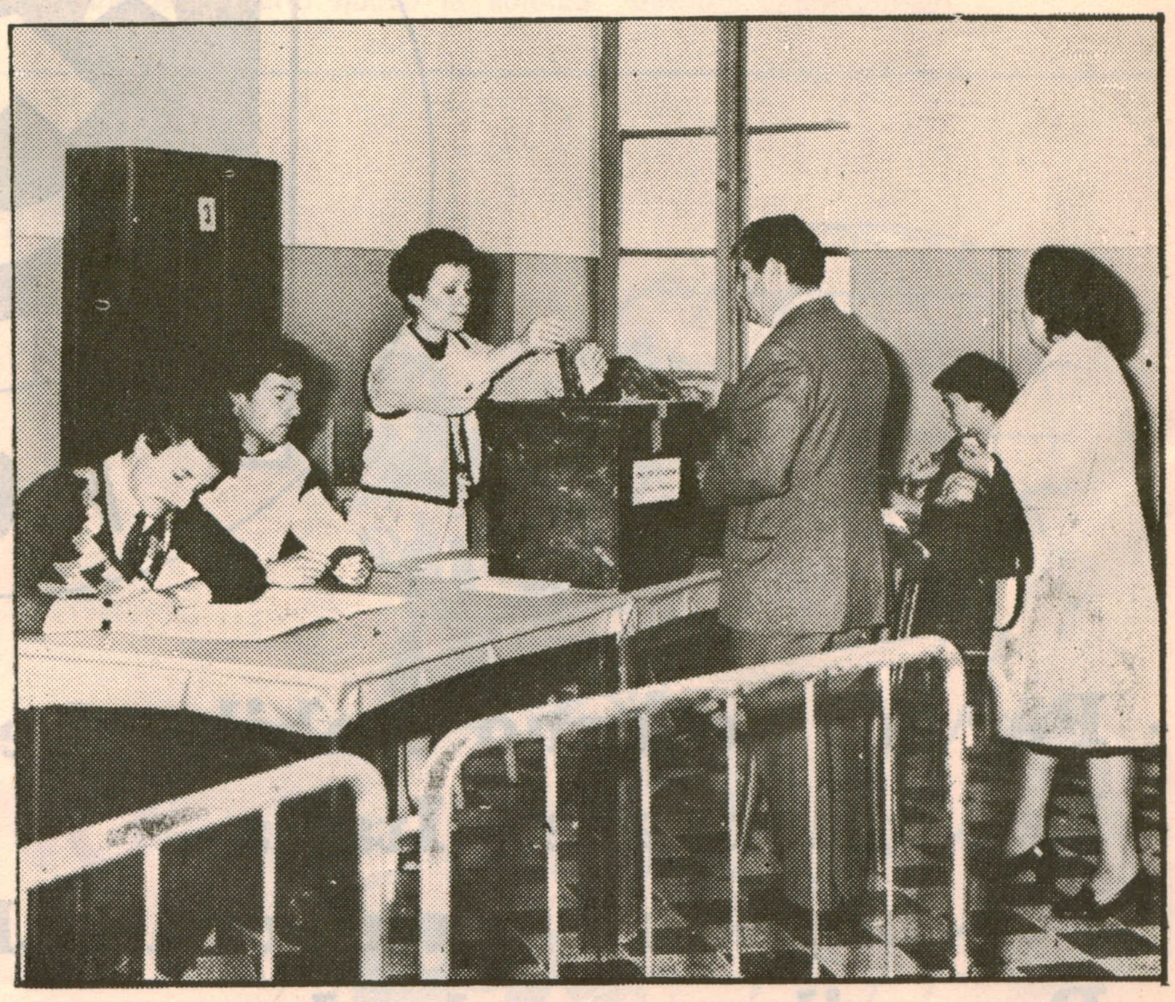
I comunisti sono stati in ogni istante in prima linea nella lotta per la difesa delle istituzioni e contro le barbarie terroristiche, sotto qualunque etichetta si presentasse.

I comunisti hanno pagato anche con il sangue di propri militanti, il dovere di essere protagonisti di questa battaglia.

Non si può mancare di sottolineare la responsabilità dei governi diretti della DC nel non aver garantito la difesa dell'ordine democratico, nel non aver adeguamente attrezzato e coordinato le forze dell'ordine. E' più che mai doveroso chiamare a raccolta tutte le forze progressiste affinché il disegno terroristico sia sventato.

L'unità è e resta la parola d'ordine fondamentale dei comunisti: unità dei partiti di sinistra, innanzitutto, e unità dello schieramento democratico per salvare il Paese e riprendere il cammino verso un avvenire di serenità, giustizia e profonde trasformazioni sociali. Il PCI ha indicato con precisione nelle proprie « schede di governo » ciò che propone al paese e ciò che intende fare con il consenso dei cittadini. Per ora solo i comunisti hanno presentato una proposta chiara solida e credibile: quella di un governo di unità e solidarietà con la partecipazione di tutte le forze democratiche compreso il PCI. I cittadini sanno che i comunisti terranno fede ai propri impegni, si batteranno per l'effettiva attuazione di ciò che propongono.

E' il voto al PCI quello che conta e decide, quello che dà garanzia di rinnovamento, quello che gli avversari della democrazia, i ceti previlegiati e sfruttatori, i corruttori ed i corrotti temono più di ogni altra cosa. I compagni vadano avanti con slancio e fiducia nel lavoro. Occorre sviluppare un grande dibattito con l'intera cittadinanza per portare al successo nelle elezioni del 3 e 10 giugno il Partito Comunista Italiano.



24 - 25 - 26 - 27 MAGGIO

GIARDINI DI VIALE SOMALIA

FESTA DE L'UNITA'

FESTA DE L'UNITA'

24 - 25 - 26 - 27 MAGGIO
ai giardini di via Somalia

GIOVEDI' 24 MAGGIO

— ore 16.00 **ANIMAZIONE E GIOCHI**

— ore 17.00 **LABORATORIO MUSICALE « CIAC »**
Lezioni di musica e seminario sul Jazz.

— ore 18.00 **I COMUNISTI RISPONDONO ALLE DOMANDE DEI CITTADINI**
Presenzia:
Ettore Scola, regista, candidato al Parlamento Europeo.

— ore 20.00 **JAZZ CONCERTO**
Una serata con il: TRIO DE ROSE
Nino De Rose, pianoforte
Paolo Damiani, contrabbasso
Ettore Fioravanti, batteria

VENERDI' 25 MAGGIO

— ore 16.00 **ANIMAZIONE E GIOCHI**

— ore 17.00 **LABORATORIO MUSICALE « CIAC »**
Lezioni di musica

— ore 17.30 **« 1976 ÷ 1979: CHE COSA E' CAMBIATO FRA LE DONNE E LE GIOVANI »**
Incontro dibattito con:
Carla Pasquinelli, giornalista
Licia Perelli, membro del C.C. del PCI
Vera Aranjo, responsabile femminile FGCR

— ore 19.00 **SPETTACOLO MUSICALE FOLK**
con Graziella Di Prospero

— ore 20.30 **PICCOLA BALERA**
Serata danzante

SABATO 26 MAGGIO

— ore 10.00 **ANIMAZIONE E GIOCHI**

— ore 16.00 **ANIMAZIONE, GIOCHI, SPETTACOLO DI BURATTINI**

— ore 17.30 **SPETTACOLO MUSICALE**
Il Gruppo Chrai in: « Suoni del Sud »

— ore 18.00 **I COMUNISTI RISPONDONO ALLE DOMANDE DEI CITTADINI**
Incontro con un candidato del PCI al Parlamento Italiano

— ore 20.00 **BALLO POPOLARE**
Una serata per riscoprire il gusto di stare insieme

DOMENICA 27 MAGGIO

— ore 8.00 **FESTA DELLA BICICLETTA - Percorso turistico per le strade del nostro Quartiere.**
Organizzazione G.S. Franchi
Patrocinata da « Lotta oggi »

— ore 10.00 **ANIMAZIONE E GIOCHI**

— ore 11.00 **PREMIAZIONE DEI PARTECIPANTI ALLA FESTA DELLA BICICLETTA**

— ore 17.00 **LABORATORIO MUSICALE « CIAC »**
Lezioni di musica

— ore 18.30 **COMIZIO CONCLUSIVO con il compagno MAURIZIO FERRARA membro del C.C. del PCI e candidato al Parlamento Italiano.**

— ore 20.00 **CONCERTO con Federico Troiani**

— ore 22.00 **ESTRAZIONE DI RICCHI PREMI DELLA LOTTERIA « FESTA DELL'UNITA' »**

ARTIGIANATO ■ TORNEI: CALCIO, PALLAVOLO, TIRO ALLA FUNE, ECC. ■ GASTRONOMIA ■ LIBRI

L'utilizzo delle aree verdi in II circoscrizione

Ancora a proposito di Villa Leopardi

Le nostre proposte per l'utilizzo della villa

Oramai sono anni che si parla di Villa Leopardi, ma questo « polmone verde » che sta dentro il nostro quartiere è chiuso al pubblico. Come mai, dopo molte iniziative e movimenti, ancora non si riesce ad entrare nella villa?

Per rispondere a questi quesiti è necessario ricordare che la villa è stata espropriata dal Comune, il quale non solo nel nostro quartiere, ma in tutta la città (vedi Villa Torlonia), si è mosso per fornire ai cittadini, il più presto possibile, aree utilizzabili a verde pubblico.

Se il Comune da una parte si è mosso nel senso indicato, la Circoscrizione, invece, e in primo luogo il suo aggiunto, il democristiano Claudio Ceino, non hanno reso esecutiva la delibera di sgombero dei locali occupati che si trovano dentro la villa, o meglio hanno sgomberato l'Hotel Erice, ma non gli altri.

Certo bisogna dire che c'era il problema degli occupanti i locali ai quali giustamente bisognava dare una prospettiva, ma questo problema è stato usato come alibi per far incancrenire la situazione, perché ormai di tempo ne è passato dalla data della delibera comunale. Così si è creata questa contraddizione che mostra, perlomeno, un grave ritardo nell'applicare le scelte del Comune.

Questo ritardo tende a creare, tra i cittadini, quel diffuso senso di lontananza dall'ente locale, crea sfiducia nelle istituzioni e, da parte di alcune forze si punta a dimostrare che tutto è immobile e che questa amministrazione è inefficiente.

Per rompere questa logica è necessario individuare i responsabili, spiegare alla gente come stanno le cose, cioè rafforzare il rapporto tra le esigenze, le idee, i movimenti che esistono nei quartieri e l'amministrazione comunale, bisogna insomma far sapere quello che fa il Comune e creare fiducia nell'ente locale.

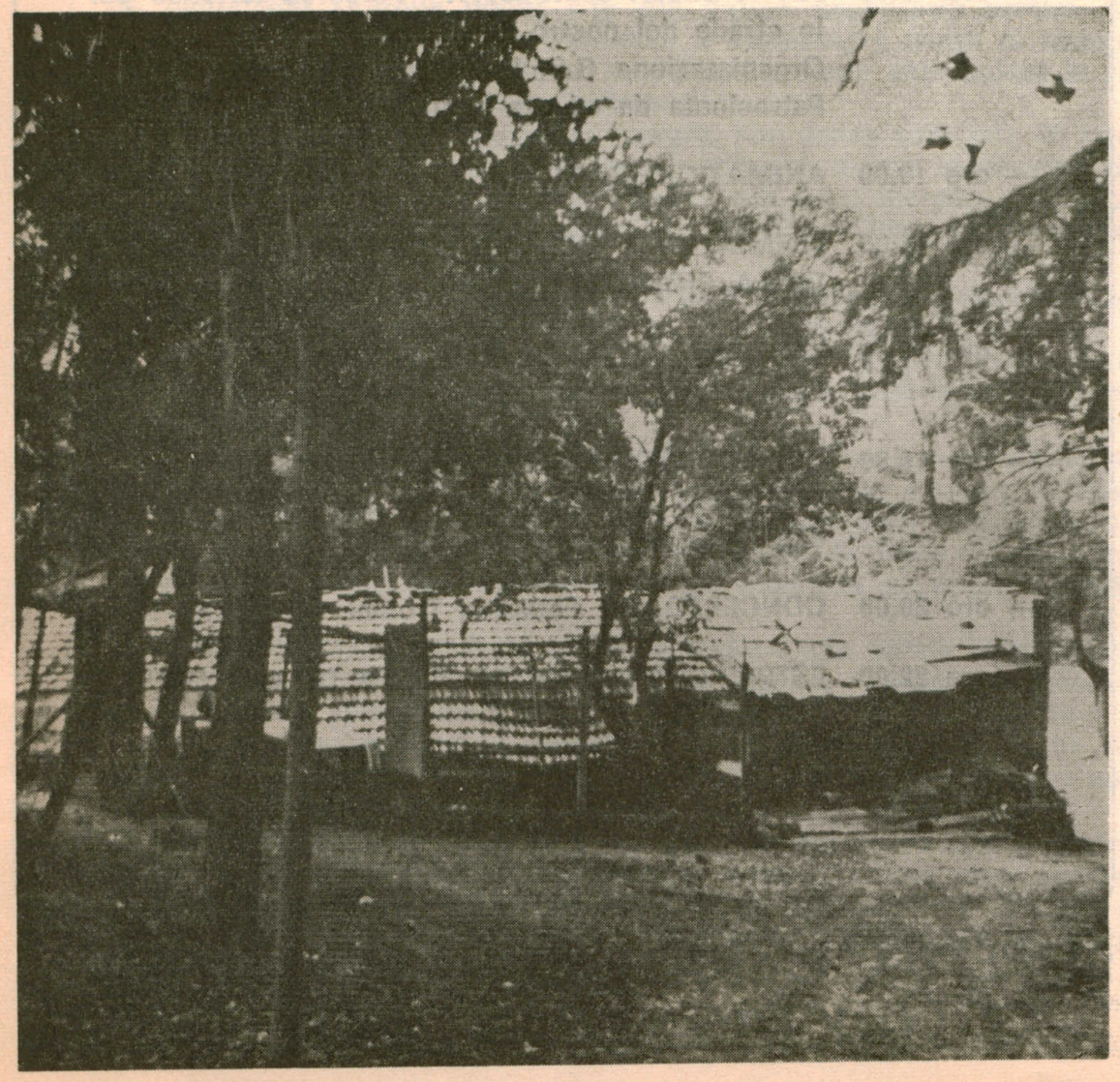
Questo legame diventa il perno della situazione poiché con la 3ª fase del decentramento, che delega ancor più poteri alla Circoscrizione, e quindi tende a legare l'ente locale sempre più al territorio ed ai suoi problemi, è necessario costruire e rafforzare la democrazia di base all'interno della Circoscrizione, altrimenti passano e vincono le resistenze conservatrici presenti in ogni singola realtà.

Quanto è successo per Villa Leopardi è indicativo. Nel momento in cui è mancata la pressione, le resistenze della DC hanno bloccato la situazione.

La nostra proposta, oggi, è quella di rendere operante da subito lo sgombero rendendo utilizzabile la parte della villa che necessita di semplici lavori di pulizia e di manutenzione, come quella dove sostavano le roulottes, e per quanto riguarda i locali che a tutt'oggi sono ancora occupati, proponiamo che vengano chiusi al pubblico (come d'altra parte è stato stato fatto per Villa Torlonia) finché non vengano reperiti i fondi per renderli utilizzabili.

Per la loro utilizzazione c'erano varie proposte, si tratta ora di far rivivere il dibattito alla luce delle esperienze fatte. Si tratterà anche di vedere che tipo di utilizzo verrà fatto della « Finanziera », che è il locale sito a Villa Ada e che proprio in questi giorni è stato rilevato dalla Circoscrizione, e di trovare un coordinamento della gestione, delle iniziative e dell'attività dei locali delle due ville per riuscire a sviluppare un vasto arco di iniziative culturali e ricreative tali da rendere i nostri quartieri più moderni e più abitabili.

Maurizio Salusti



Villa Ada

La Finanziera = centro polivalente

La nostra Circoscrizione ha varato una delibera con la quale si decide che il casale « La Finanziera » sito a Villa Ada, in prossimità della scuola Montessori, sia adibito a Centro Polivalente.

Poiché da tanto i cittadini della II Circoscrizione sollecitavano la realizzazione di un centro sociale, che per la verità molti speravano sorgesse a Villa Leopardi, la decisione ha rallegrato molti. In particolare alcune Associazioni, Comitati di Quartiere, ecc., si sono riuniti per discutere insieme la possibilità di una gestione sociale del suddetto Centro, da attuare tutti insieme, nei modi e nei tempi da concordare con la Circoscrizione.

Con questa delibera si sono riaccese molte speranze, da quelle dei genitori degli handicappati a quelle degli anziani, da quelle degli sportivi ai cultori della musica. Quindi si sono succeduti incontri vivacissimi, fertili di proposte, programmi, suggerimenti: si parla di concerti, di biblioteca, di teatro, di animazione, di polisportive, di scuole artigianali, di varie iniziative.

Si spera che questo riaccendersi di speranze non venga ancora una volta deluso dal prolungarsi di pratiche burocratiche, da permessi che si aspettano per anni, da lavori di ristrutturazione che chissà quando potranno essere attuati, per la solita, cronica, mancanza di fondi.

Nel frattempo il Comitato promotore del Centro Polivalente si sta dando da fare per sensibilizzare i cittadini sulla più o meno prossima apertura del Centro: con in programma una corsa campestre all'interno di Villa Ada, e, vicino al Casale « La Finanziera », una mostra fotografica del casale stesso, con esterni ed interni, un concerto, partite di palla a volo, ed altre iniziative, compresa quella di una corsa che tocchi i tre punti verdi della II Circoscrizione: Villa Leopardi, Villa Chigi, Villa Ada.

I cittadini hanno risposto dimostrando grande interesse all'iniziativa, chiedendo informazioni, soprattutto sui tempi di attuazione, assicurando la loro adesione alle successive manifestazioni.

Intanto il Comitato Promotore si farà carico di sollecitare dal Comune l'assegnazione del Casale alla Circoscrizione, poiché soltanto dopo che tale assegnazione sarà stata effettuata, si potrà cominciare a parlare in concreto dei lavori da fare, e di come e con chi organizzare la gestione del Centro.

Nel frattempo cerchiamo di tener vivo l'entusiasmo, auspicando che quello di Villa Ada non resti a lungo l'unico Centro Polivalente della nostra Circoscrizione.

Elenco della Associazioni promotrici del Centro: Comitato di Quartiere Trieste Salario, Comitato di Quartiere Parioli, Associazione Abitanti II Circoscrizione, Collettivo Punto Bianco, Zona 2, ACESCI, CIAC, Scuola Montessori, Polimmia.

Nora Lazzerotti

X Distretto

Posto fine al tentativo di collaborazione fra le forze laiche e quelle cattoliche

A causa delle inadempienze nell'attuazione del programma

Il giorno 14 marzo u.s. con una lettera inviata al Presidente del X Distretto, davamo le dimissioni dalla giunta del Consiglio, io, Lello Dell'Ariccia, i due genitori eletti nella lista Unità per il Rinnovamento, e Susanna Mazzà, uno degli studenti eletti nella lista unitaria di sinistra.

Le dimissioni ponevano fine ad un breve tentativo di collaborazione iniziato lo scorso ottobre, tra i due schieramenti in cui si era diviso il Consiglio. Come è noto nell'ambito di questo organismo, fin dal suo insediamento, si evidenziarono due diverse ispirazioni di fondo. Da una parte, eletti e designati di varie provenienze ma tutti di ispirazione laica, democratica e progressista e dall'altra eletti in liste cattoliche, di scuole private designati da forze politiche di centro-destra.

Il gruppo cattolico, che è in maggioranza, con il suo voto determinò la scelta del Presidente, il numero delle commissioni e la nomina dei rispettivi responsabili che, 6 su 8, risultarono del loro gruppo.

Sarebbe lungo e noioso raccontare qui la storia del primo anno di vita del nostro Distretto. Il lavoro e l'impegno, almeno da parte di alcuni, c'è stato, ma i risultati furono assai deludenti. A parte qualche indagine portata avanti da alcune commissioni, il Consiglio non fu in grado di assolvere nemmeno alle formalità burocratiche ed amministrative richieste (bilancio preventivo, programma, pareri su diversi argomenti, cose tutte inviate con ritardo).

All'inizio del secondo anno di attività, decisi a fare qualunque cosa pur di tentare di dare vita e significato al distretto, noi accettammo la proposta del gruppo cattolico di eleggere un loro nuovo presidente (il primo si era dimesso in ottobre) e di formare una giunta di sei persone, tre nostre e tre loro, sperando di poter, così, subito operare sui problemi concreti che ci stavano davanti. Le condizioni che noi ponemmo allora come essenziali furono l'apertura del Distretto all'esterno, alle scuole, ai cittadini, ai Distretti vicini, un collegamento costante con gli Enti Locali ed il superamento dei gruppi precostituiti, non tanto per trovare linee di compromesso sui vari argomenti quanto per mandare avanti un dibattito il più democratico ed approfondito possibile. Chiedemmo inoltre un impegno a stabilire un programma di lavoro a breve con tempi e scadenze precise così da arrivare alla metà dell'anno con proposte dibattute a fondo pronte per essere realizzate prima della fine dell'anno scolastico. Indicavamo come prioritari l'orientamento, con dibattiti aperti a tutti i cittadini, i corsi d'aggiornamento su piano territoriale, un lavoro con l'UTR lo studio di corsi delle 150 ore da introdurre nel nostro Distretto in sostituzione ai Cracis ecc. Su questi impegni partì la nostra collaborazione e 3 di noi entrarono in giunta.

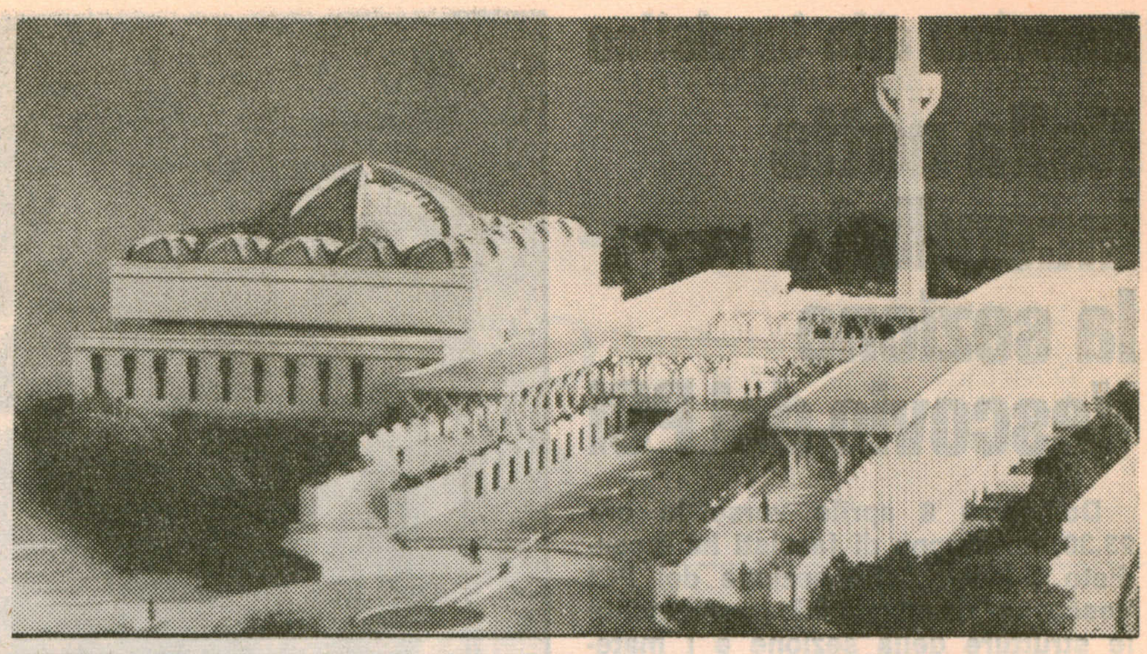
Purtroppo dovemmo presto constatare che quanto di questo programma stava a noi più a cuore non veniva tenuto in alcun conto. Riuscimmo solo a far realizzare gli incontri con le scuole al Giulio Cesare ma non come li avremmo voluti noi, aperti a tutte le componenti della scuola, a tutti i cittadini del territorio ed istituzionalizzati. Essi furono realizzati secondo la legge, ma nella sua interpretazione più restrittiva, così che di fatto risultarono un timido incontro tra sconosciuti ed una approssimativa e superficiale esposizione di lamentele. Tutte le altre questioni, poste da noi sul tappeto, furono accantonate o svuotate di significato a causa di una visione chiusa e burocratica del ruolo del Distretto. In questa ottica la discussione del programma annuale fu portata avanti più come un assolvimento amministrativo (si diceva da alcuni « togliamoci questo pensiero »!) che come momento di reale approfondimento di problemi e di indicazione di proposte.

Sulla votazione di questo programma infatti, che poi altro non è che un elenco di buone intenzioni od una indicazione generica di cose che ci si auspica di fare, su questa votazione avvenne un gravissimo episodio di prepotenza e disprezzo del Consiglio e di ogni regola di democrazia. Per far passare di corsa l'ultima parte di questo documento la maggioranza impose una votazione sugli elaborati di tre commissioni senza permettere alcun dibattito in sede di Consiglio sugli argomenti da votare.

Questo è stato l'episodio più grave che ha provocato le dimissioni, ma ciò che è alla base della nostra decisione di uscire dalla giunta è l'impossibilità o se si vuole il fallimento del nostro impegno, di ribaltare l'ottica della maggioranza a concepire il Distretto come un organismo burocratico, a gestirlo in modo ristretto e chiuso a qualunque apertura verso l'esterno ed a qualunque proposta di innovazione e di coinvolgimento democratico.

Il nostro impegno in questo senso continuerà nel Consiglio e ci auguriamo, per quanto potrà una minoranza scontrandosi con una maggioranza così cocciuta e nei limiti che questo strano particolare organismo consente, che qualche risultato, sia pure piccolo, si possa ottenere. Contiamo d'ora innanzi di tenere con i nostri elettori un contatto il più assiduo possibile, sperando che un deciso atteggiamento della base possa aiutarci a rimuovere la situazione attuale.

Rodolfo Santovetti
Consigliere al X Distretto



Ancora un rinvio dopo il ricorso di Italia Nostra

Il TAR blocca fino a luglio la costruzione della moschea

Il 4 di quel mese sará deciso se il ricorso è valido

In una cosa almeno si assomigliano in questa città i monumenti alla cristianità e quelli islamici: nella lentezza.

La fabbrica di S. Pietro è diventata un proverbio, la moschea di Monte Antenne è probabile che subisca la stessa sorte.

L'ultimo rinvio per un'opera che non farebbe che mettere la nostra città al passo di tutte le capitali europee è del 19 aprile il TAR accogliendo il ricorso di Italia Nostra ha bloccato fino al 4 luglio l'inizio dei lavori, giorno in cui il TAR si riunirà per decidere se accettare o no il ricorso.

Inutile discutere sulla necessità di fermare i lavori pare che il TAR non potesse fare altrimenti, anche se abbiamo qualche dubbio. Negli ultimi tempi infatti le sentenze di questo organismo non sono state tanto esemplari per le sorti urbanistiche della città, ora invece tanta solerzia a favore dei nemici della moschea riapre un capitolo che sembrava chiuso, lo riapriamo anche noi per riassumere ancora una volta i pro e i contro.

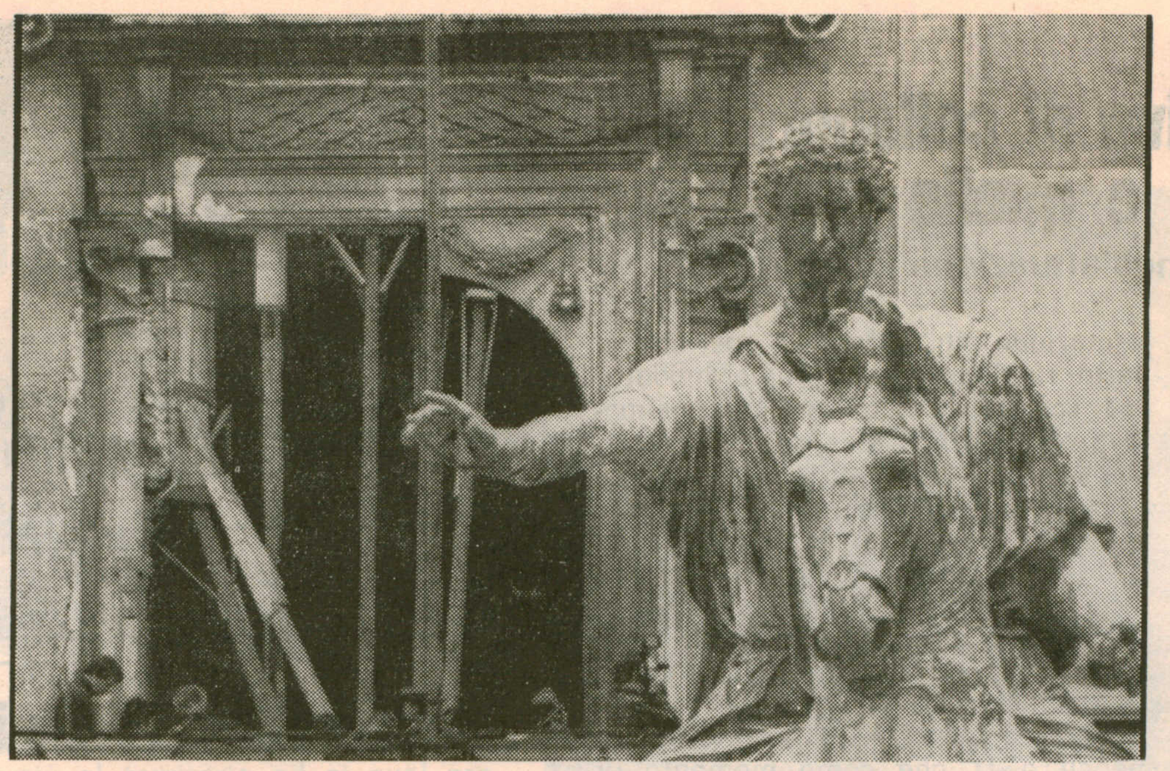
Tutti sono « pro » la nascita di un centro culturale islamico, a Roma gli arabi sono circa 60.000 ed è assurdo che non vi sia un centro dove possano esercitare la loro libertà religiosa.

I paesi finanziatori della moschea sono 27. I « pro » diminuiscono quando si va alla collocazione del complesso. Nel '74 l'allora sindaco Darida donò agli arabi i tre ettari sotto Monte Antenne, nessuno protestò. Le contestazioni si ebbero soltanto quanto vinto il concorso per la realizzazione da parte di Portoghesi si trattò di rilasciare la licenza. Dopo una prima fase di agitazionismo generico (si tacque che la parte coperta avrebbe riguardato solo 7 mila dei 30 mila metri della area e che il resto sarebbe rimasto a verde pubblico, che le spese le avrebbero sopportate gli arabi ecc.) si giunse alla fase dei dibattiti popolari in cui queste posizioni furono messe in minoranza e la scelta dell'area fu accettata dai cittadini. Ma Italia Nostra non si è data per vinta. Con il ricorso ha ottenuto di rinviare ancora per qualche mese l'opera. Si dice che l'area è destinata a servizi generali. Ma un centro culturale non è un servizio?

Sono posizioni che si commentano da sole e che confermano quanto polverone si cerchi di sollevare per confondere e mascherare le obiezioni che forse non sono soltanto di natura urbanistica.

Ennesimo atto teppistico

Nella notte incendiata la sezione Vescovio del PCI



Domenica 8 aprile verso le ore 23,30, un gruppo di fascisti ha incendiato i locali della sezione del PCI Vescovio, danneggiando gravemente le strutture della sezione e i materiali che si trovavano al suo interno (giradischi, ciclostile, impianti di amplificazione, sedie ecc.). La risposta del quartiere è stata pronta e immediata. Nel pomeriggio di lunedì centinaia di cittadini hanno dato vita ad una manifestazione di protesta e di solidarietà coi compagni della sezione Vescovio. Nel corso della manifestazione ha preso la parola l'aggiunto del Sindaco dalla II Circoscrizione, il democristiano Claudio Ceino, il quale ha espresso la ferma condanna delle ripetute aggressioni e violenze che i fascisti compiono nel nostro quartiere. L'incendio della sezione non è che l'ultimo anello della lunga catena di provocazioni e aggressioni che, negli ultimi mesi, hanno avuto come bersaglio principale la sezione PCI Vescovio. La manifestazione, durante la quale è stata iniziata una sottoscrizione per rendere al più presto agibili i locali della sezione, è stata conclusa dal compagno Salvagni, membro del Comitato Centrale del PCI.

Vogliamo ricordare che anche questi atti di violenza che avvengono nei quartieri di Roma si inseriscono pienamente in quella strategia della tensione che ha come suo centro Roma, la quale in tre mesi ha subìto ben 859 attentati.

Basti ricordare che Roma mercoledì 11 aprile ha vissuto ore di guerriglia a seguito delle iniziative degli autonomi.

La giornata di mercoledì, in concomitanza con la manifestazione nazionale indetta dagli autonomi a Padova, si è aperta con una catena di scontri nei pressi dell'Università, è continuata nel pomeriggio nella zona di Campo de' Fiori con molotov, lacrimogeni e autobus bruciati (proprio come fanno i fascisti), si è conclusa nella notte con incursioni e attentati.

Ogni giorno sui quotidiani non si può fare a meno di leggere di atti di terrorismo e violenze, non ultimo quello di venerdì 13 aprile: tre giovani del partito armato perdono la vita mentre preparano una bomba.

Bersaglio come di fascisti e autonomi è il PCI. Ma di fronte a tutto ciò il paese non tace, ogni giorno aumentano le iniziative popolari e democratiche contro il tentativo di destabilizzare lo Stato. E' necessario che le iniziative contro il terrorismo e la violenza si moltiplichino per spingere polizia e Magistratura a far luce su queste così oscure « trame eversive », e per isolare i nemici della Repubblica, i nemici della Democrazia, i nemici della Resistenza.

E' più che mai necessario in questa fase vigilare affinché siano rispettate le libertà dei cittadini e affinché la campagna elettorale si svolga serenamente e il dibattito politico affronti i grandi temi e problemi che il nostro paese ha di fronte.

Diciamo basta alla violenza, è ora di cambiare, ma per cambiare e dare al paese un volto nuovo e pulito è necessario il 3 giugno dare il voto al Partito Comunista Italiano.

S.M.

LOTTA OGGI

INFORMIAMO I NOSTRI LETTORI CHE DAL PROSSIMO NUMERO APRIREMO UNA RUBRICA SU

«LEGGI E PREVIDENZA SOCIALE»

UN GRUPPO DI ESPERTI RISPONDERA' ALLE DOMANDE DEI LETTORI DOMANDE CHE DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE DI « LOTTA OGGI » VIA TIGRE' 18-20

La Redazione

Alla scuola elementare C. Ferrini

CANTANO LA RESISTENZA

Non è stato certamente semplice, nella scuola elementare « Contardo Ferrini », far passare la commemorazione del 34. anniversario della Liberazione in modo diverso dal solito sermone rivolto ai bambini.

C'era chi voleva un discorso sulla sola Costituzione, chi addirittura si parlasse unicamente dell'Europa unita.

La Direttrice Didattica, alcuni docenti e genitori democratici sono riusciti a far passare nel Consiglio di Circolo il principio che senza il 25 aprile 1945 non esisterebbe né la Costituzione, né la Repubblica, né tantomeno l'Europa unita; che era perciò necessario partire da quella data se si voleva che i bambini si rendessero conto di quanto sia costato al popolo, alla classe operaia, alle forze antifasciste la riconquista della libertà e della democrazia.

Il Collegio dei Docenti decise, perciò, non senza contrasti, di fare un discorso articolato da effettuare in diversi tempi: proiezione di documentari presi in prestito dalla Presidenza del Consiglio, esecuzione di canti della Resistenza, proiezione del film « Tutti a casa » con Alberto Sordi.

I documentari proiettati sono: 30 anni di Resistenza la Costituzione e il Parlamento; le sedi del Parlamento; il Parlamento europeo.

Alle proiezioni hanno assistito circa 150 bambini per volta discutendone poi i contenuti con gli insegnanti, prima tutti insieme e poi nelle rispettive classi.

La manifestazione svoltasi nella palestra, per l'esecuzione dei canti della Resistenza, è stato un momento esaltante per i bambini. Essi non hanno assistito ad uno spettacolo, ma ne sono stati i protagonisti: hanno cantato, assieme al compagno Ivo Brunel, le belle canzoni che questi aveva scelto. leggendone le parole trascritte su grossi cartelli alle pareti.

I bambini hanno prestato molta attenzione alle parole rivolte loro dall'aggiunto del sindaco, Ceino, che li invitava a riflettere su quanto sia importante conoscere i valori della democrazia e della libertà.

E' vero che durante la manifestazione qualche insegnante ha riportato in classe i propri alunni; alla Ferrini c'è ancora qualcuno cui dà fastidio il fatto che vi sia stato il 25 aprile 1945.

Le celebrazioni si concluderanno nei prossimi giorni con la proiezione del film « Tutti a casa », ma il discorso non si chiude, deve essere portato avanti perché i bambini imparino ad apprezzare e difendere quei valori nati dalla Resistenza e sanciti nella Costituzione dell'Italia Repubblicana e antifascista.

Pietro De Vito

Editori Riuniti

ENRICO BERLINGUER

Per il socialismo per la pace e nella democrazia nell'Italia e in Europa

Il rapporto e le conclusioni di Enrico Berlinguer al XV Congresso del Partito comunista italiano

« Il punto », pp. 192 - L. 2.000

GIORGIO AMENDOLA

I comunisti e le elezioni europee

L'impegno del PCI per il rinnovamento democratico dell'Europa comunitaria

« Il punto », pp. 140 - L. 1.600

novità

Organizzazione FILC RADIO

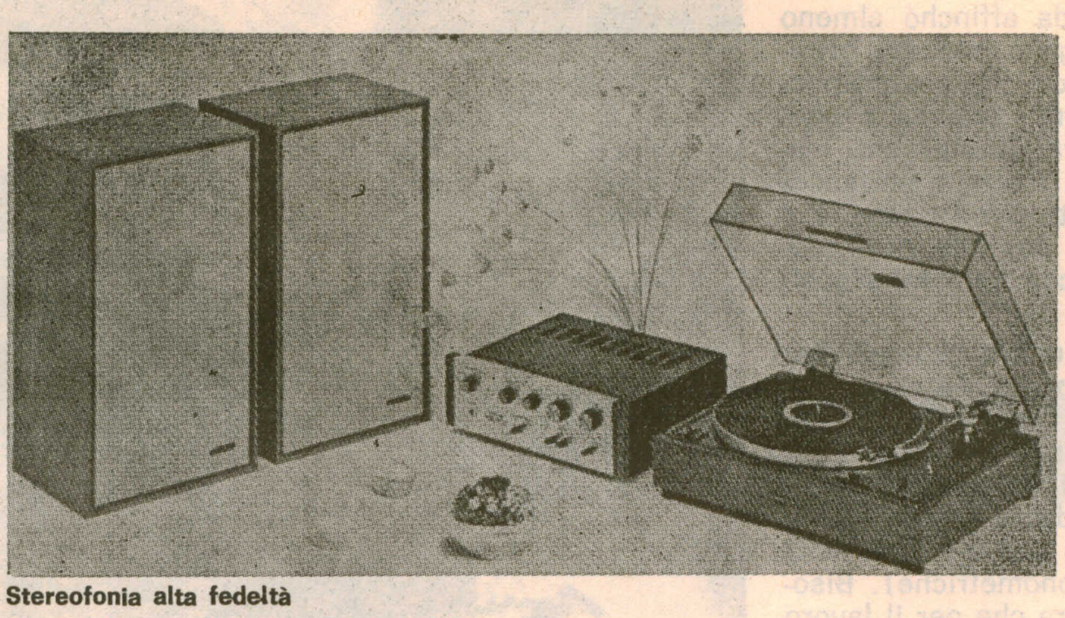
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo ambiente il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà

ARREDAMENTI

LABORATORIO ARTIGIANO TAPPEZZERIA

Piazza Elio Callisto, 17

LIBRERIA

R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Dal 1901 **C. M. C.**

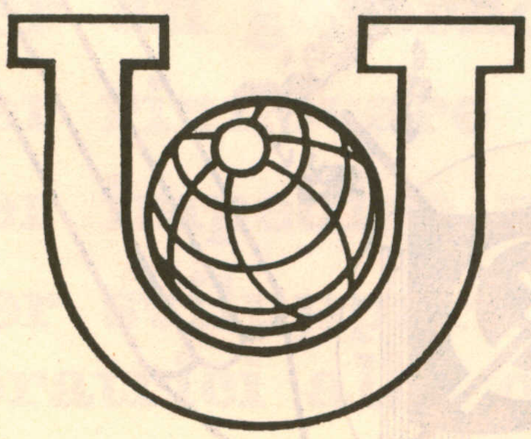
COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

LEGGETE

L'UNITA'

italo croci
artigiana pavimenti
via aloisi 10 tel 4500436
posa in opera, lamatura, laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture



UNIPOL

ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI

UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO

PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,

potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

I LAVORATORI DEL POLIGRAFICO IN LOTTA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 285

Tentativo dell'azienda di non assumere le donne aventi diritto in base alle graduatorie della legge 285

Al Poligrafico di Roma si decide per l'assunzione di 400 persone; il Consiglio di fabbrica preme sulla direzione dell'azienda affinché almeno 126 di esse vengano assunte attraverso le liste speciali di collocamento (legge 285) ma l'azienda a questo punto si trova davanti una inaspettata realtà: la maggior parte dei disoccupati in lista sono donne che occupano i primi posti in graduatoria e per di più con bambini piccoli sotto i tre anni.

Si cerca allora una scappatoia per poter assumere meno donne e più uomini; oltre alla normale visita medica cui vengono abitualmente sottoposti i neo-assunti, chi viene dalla lista della L. 285, dovrà sottoporsi ad una prova di forza con apposite macchine (prove ergonometriche). Bisogna anche precisare che per il lavoro cui erano chiamati i neo-assunti, cioè operai generici, non è assolutamente necessario saper sollevare ottanta o cento Kg., sia perché ci sono le macchine per questo, sia perché nessun tipo di mansione prevede sforzi del genere. Comunque con questa scusa il 60% delle persone chiamate con la L. 285 è stato scartato per non idoneità fisica e di questo 60% il 72% è di sesso femminile. 87 disoccupati di cui 69 donne si sono visti recapitare la seguente lettera:

« Con rif. alla lettera ... prot. ... La informiamo che a seguito degli accertamenti sanitari previsti è risultato che Ella non è in possesso dei requisiti richiesti per l'espletamento delle mansioni di destinazione... ».

Come hanno reagito le escluse?

Dice Tiziana Peronace della « Lega dei Disoccupati »:

« Le donne escluse si sono collegate con la Lega dei Disoccupati, con il Consiglio di fabbrica e con quello di zona, sono riuscite ad ottenere un'assemblea all'interno del Poligrafico, mentre un gruppetto ha dato il via con cartelli e striscioni a un picchettaggio quotidiano davanti alla Sede del Poligrafico. Questo tipo di attacco alla L. 285 — continua ancora Tiziana — è gravissimo, non solo perché discrimina tra donne e uomini all'interno delle liste, ma anche perché questi disoccupati sono stati avviati al lavoro e quindi per la legge sul collocamento vengono cancellati dalle graduatorie e devono riiscriversi agli ultimi posti ».

Dice Teresa Vano del Consiglio di fabbrica:

« Oltre alla L. 285 sull'avviamento al lavoro dei giovani, si è attaccata anche quella di parità, essendo state scartate in maggioranza donne con figli piccoli al di sotto dei tre anni, quelle cioè che hanno diritto a permessi per malattia del bambino ».

Non è un fatto nuovo la volontà della direzione del Poligrafico di non assumere donne; infatti un caso analogo è accaduto a Foggia; dice Teresa: « Sono riusciti ad assumere attraverso le liste di collocamento soltanto uomini poiché nella legge di parità si prevede che si possano impiegare donne nel terzo turno (quello notturno) solo se si è contrattato prima con i lavoratori; poiché in quell'azienda i sindacati non si sono posti il problema del terzo turno, per le donne è bastato che nel formulario inviato dall'azienda all'Ufficio di collocamento fosse presente l'esigenza che si trattasse di organico disponibile per tutti i turni; e così le donne sono rimaste fuori ».

Il Direttore del Poligrafico di Roma, Lanza, interrogato sull'episodio ha affermato che la selezione tra i lavoratori non è avvenuta in base alla prova di forza, ma per « gracilità costituzionale »!!

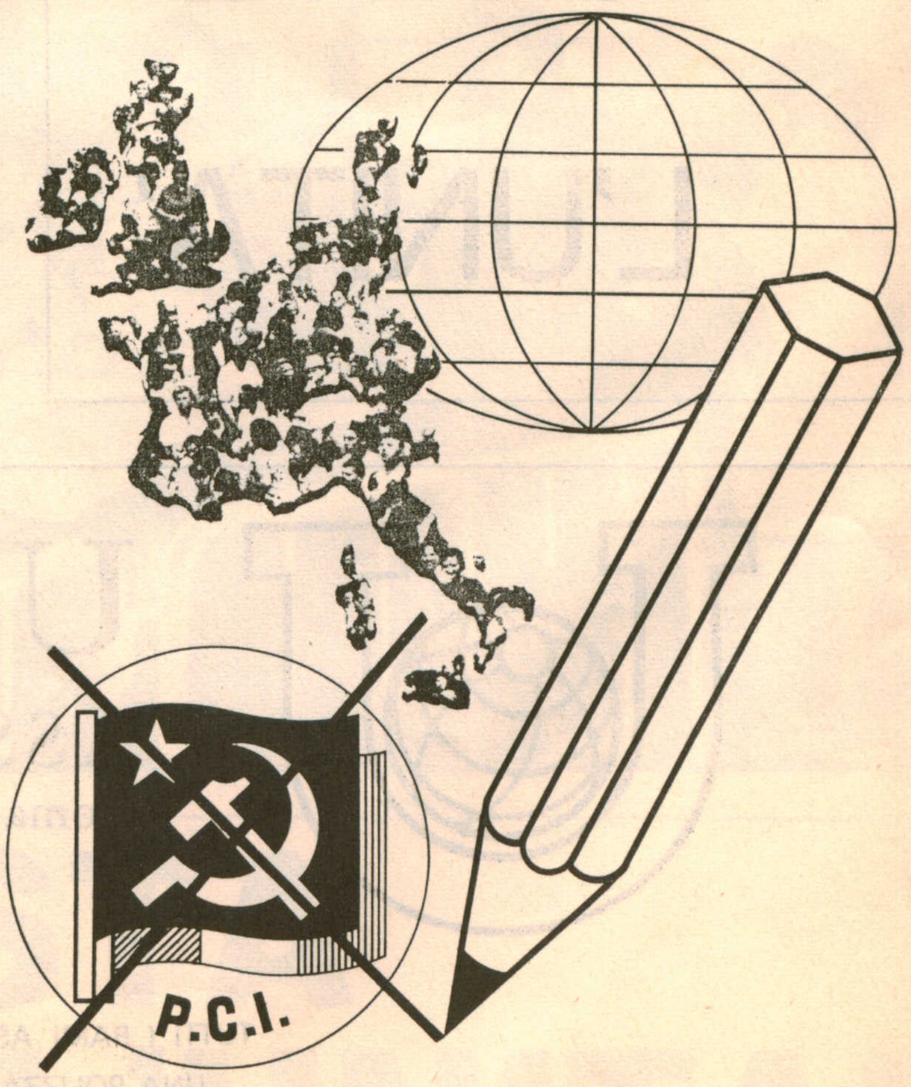
Comunque gli operai insieme alle leghe dei disoccupati e al Consiglio di Zona sono riusciti ad ottenere il riesame dei giudizi che hanno determinato la non idoneità dei lavoratori scartati e una nuova loro valutazione in base alle mansioni che essi dovranno svolgere una volta assunti.

C'è voluto uno sciopero, la mobilitazione degli operai dell'azienda, la solidarietà degli altri disoccupati e delle donne e si è ottenuto quello che loro aspettava di diritto.

E' difatti anticostituzionale differenziare, anche se velatamente, in base al sesso. Ci meraviglia soprattutto che queste discriminazioni vengano portate avanti dalla direzione di un'azienda di Stato, che dovrebbe essere, per le direzioni di altre aziende, una guida verso la strada del rispetto dei diritti dei lavoratori e dei dettami costituzionali.

PER UN EUROPA DEMOCRATICA E SOCIALISTA

IL 10 GIUGNO VOTA PCI



Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma